

I SANTUARI DEL CREMASCO

CARLO FAYER

GLI EX-VOTO : ARTE E CRONACA

Come guardare gli ex voto? Cosa sono gli ex voto, queste piccole, a volte pregevoli, sempre interessanti opere d'arte? Tenute in poca considerazione, inosservate, abbandonate il più delle volte su inaccessibili ed oscure pareti, esposte agli insulti del tempo e all'usura della polvere, meriterebbero certo cure migliori.

Accanto alle grandi arti figurative, ai cicli di affresco che svolgono sulle pareti delle cattedrali e dei palazzi civici i temi sociali e religiosi delle civiltà passate, gli ex voto appaiono come trascurabili elaborati di netta tipologia naive. Tuttavia non può sfuggire all'accorto osservatore come questi ingenui quadretti spesso eseguiti da malaccorti artigiani, trascurando i problemi propri alla grande pittura, offrano un vivido panorama di cronaca e di costume con una immediatezza di linguaggio tipica dell'arte primitiva. E per primitivo non si intendano qui quegli aspetti, che comunemente l'uomo moderno, autodefinitosi positivo e razionale, dà del primitivismo considerandolo negativamente e cioè come mentalità infantile fino alla maturità, o caratteristica dei così detti « popoli di natura » o degli aberranti della società moderna (i neurotici, gli psicopatici e i deboli di mente), o degli uomini di età preistorica — ma quella particolare maniera d'essere, ricca di fantasiosa poesia e di religiosità.

« Osserviamo innanzi tutto che mentalità primitiva non è esclusiva di dati popoli, come potrebbe dedursi da un'interpretazione troppo restrittiva del prelogismo di Levy-Bruhl (che non è del resto la sua autentica), e non è nemmeno esclusiva di date epoche. Né il criterio razziale nè quello cronologico sono in questo caso determinanti... Noi dobbiamo accettare la

tesi secondo la quale la primitività in senso logico, è una forma eterna dello spirito umano e, come tale, deve essere considerata a fianco delle altre sue distinte forme. Certo è però che vi sono dei popoli e delle epoche nelle quali essa presenta un'esistenza più netta, tanto da caratterizzare inequivocabilmente quei popoli e quelle epoche come primitivi » (1).

Questa caratterizzazione è propria degli ex voto. Nati da una esigenza nella quale la componente stilistica è del tutto marginale e concepiti con lo stesso spirito magico e ingenuo delle pitture primitive, come queste pervengono a suggestioni notevoli, configurandosi nel loro insieme come un fatto di cultura.

Già in età greca abbiamo prove di ex-voto: si tratterà di oggetti o di statuette di poco conto come di preziosi vasi, scudi e, addirittura, statue d'oro. Presso i Romani l'uso del dono votivo continuò, ma la diversità di usi e di concetti portò ad una differenziazione tipologica degli oggetti offerti. Le cose più facilmente presentate furono oggetti, strumenti, statuette del dio e riproduzioni di parti del corpo guarite. Anche il Cristianesimo non rinunciò agli ex-voto, come fanno testimonianza i quadri e gli oggetti che orano i santuari e i luoghi sacri. Del tutto mancanti in Inghilterra e nei paesi Scandinavi, gli ex-voto assunsero grande importanza nell'arte popolare italiana, ispanica e ispano-americana, in Francia e nelle zone cattoliche di lingua tedesca a partire dalla fine del sec. XV.

Queste piccole opere d'arte che il singolo destina a un luogo di culto aperto al pubblico, sono ad un tempo testimonianza e raffigurazione di atteggiamenti e situazioni proprie agli uomini di qualsiasi epoca, con le loro angosce, le loro speranze e, soprattutto, con l'atavica invincibile paura della morte. Ma nelle varie affidate alla tavola e alla tela da ignoti dipintori è possibile leggere con episodi e storie di costume e fatti di antiche cronache, l'altro e ben più profondo significato implicito nel gesto che l'offerente a suo tempo ha fatto, di grande fede e umile riconoscenza verso la divinità. Anche l'uso di dedicare oggetti, come grucce e bastoni e altre cose del genere, continua tutt'ora così come continua l'uso di dedicare riproduzioni di parti del corpo umano.

* * *

Un tempo ricche raccolte di ex-voto ornavano i santuari cremaschi. Purtroppo buona parte di queste preziose testimonianze di fede e arte popolare è andata perduta nel tempo, parte per il naturale deterioramento do-

vuto soprattutto all'umido e all'annerimento per fumi, parte per incuria e abbandono. Ciò che rimane è oggi conservato con più cura in raccolte legate in pannelli. Così al santuario del Marzale, al santuario della Misericordia presso Castelleone (la raccolta più cospicua ed interessante) e al santuario della Pallavicina, dove si ha un esempio di ex-voto a riproduzioni di arti umani in metallo che ordinate in due bacheche formano una decorazione di attualissimo gusto pop (figg. 1 e 2). Pure alla Pallavicina un



Fig. 1

pannello posto sopra un confessionale, purtroppo in posizione disagiata, raccoglie numerose antiche tavolette con suggestive storie quale l'aggressione a una giovinetta che viene pugnalata al petto ad opera di due figure in un giorno imprecisato dell'anno 1686. Ancor più antico (1612) è l'episodio

che racconta come un contadino che tornava in paese con la falce venisse aggredito e come prontamente soccorso, mentre si attuava anche la cattura del malvivente, fosse salvo per intercessione della Beata Vergine.



Fig. 2

L'effigie venerata nel santuario è quasi sempre in alto a sinistra mentre spesso sono raffigurate in basso anime purganti fra le fiamme. Questi elementi surreali e l'ingenua fattura concorrono a creare un'atmosfera di metafisica staticità.

La cronaca di giorni lontani è scritta su queste tavole; leggiamo così in un altro ex-voto sempre alla Pallavicina che nel 1684 ANGELO BONTIO, mentre era intento a fabbricare in un mulino, scampasse ad una sciagura,

ed è piacevole ammirare questo paesaggio lontano nel tempo, il mulino sul fiume, la ruota di legno. È anche interessante notare come numerosi fossero nei tempi passati gli accidenti occorsi a causa dei mulini ad acqua, a giudicare dalla quantità di raffigurazioni sull'argomento.

Numerosi gli ex-voto al Marzale datati dal XVII al XVIII secolo, ma i più antichi si incontrano alla Misericordia. Uno datato 1520 illustra un fatto d'arme, un gentiluomo è a terra e brandisce ancora la spada con la quale si è difeso dall'aggressione degli altri due personaggi uno dei quali gli sta sparando un'archibugiata. Un altro ci mostra un certo Antonio de Maineris (1581) che rende grazie alla Beata Vergine della Misericordia, abbigliato con un ricco ed austero costume spagnolo (fig. 3). Sono dunque



Fig. 3

gli ex-voto anche documenti per la storia dell'abbigliamento tramandandoci, a volte con cura didascalica, esempi di costumi: così un altro ex-voto, sempre alla Misericordia, ci mostra un soldato in divisa napoleonica che butta sangue dalla bocca (1802) (fig. 4).

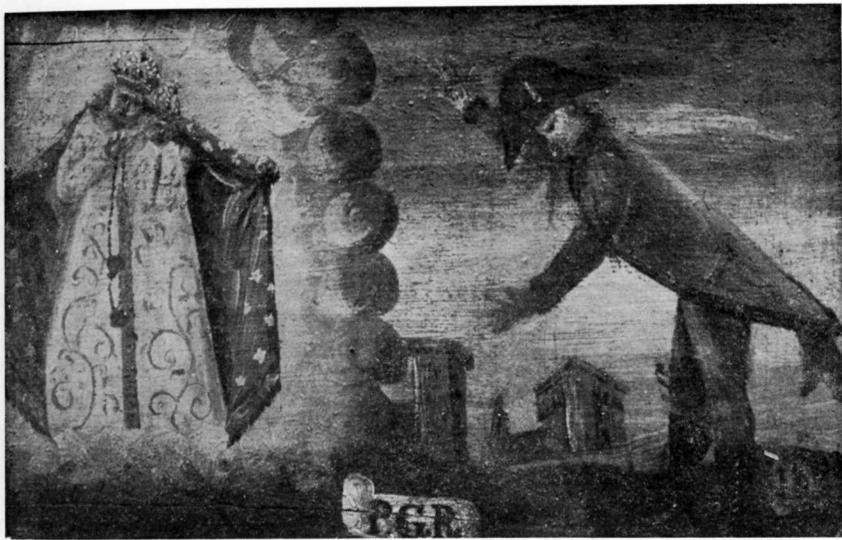


Fig. 4

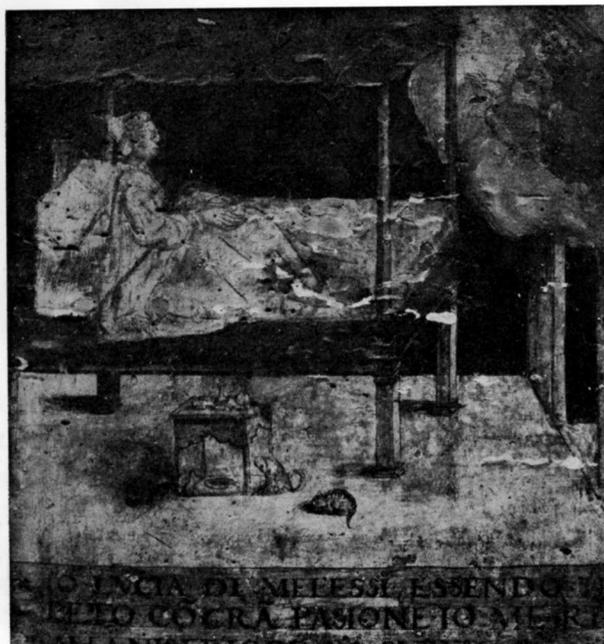


Fig. 5

« IO LUCIA DI MELESSI ESSENDO IN LETO CÒ GRÀ PASIONE ME RICO... ALLA MISERICORDIA... » questa scritta incompleta orna un dipinto non datato di finissima fattura (fig. 5).

Un'altra pure senza data dice:

« ESSENDO IN FRANCIA AMALATO IO HIERONIMO FIAMENO FEI VOTO ALA MADOÑA DELA MISERICORDIA ET SUBITO FUOII RESANATO ».

Cosa successe un giorno lontano del 1865 in un cantiere edile della Spezia ce lo racconta un'altra figurazione piena di fascino che reca il nome del beneficiato: Ramella Raffaello.

Sono pagine e pagine di vita fissate nel tempo dalla gratitudine e dalla fiducia nella bontà divina. Pericoli scampati, malattie guarite, vita e felicità riacquistate; quella felicità che doveva rallegrare nel 1836 la famiglia Vailatti che inginocchiata davanti alla Vergine della Misericordia offriva l'ex-voto con la scritta *...Tutti tre comonicati del mal colera.*

(1) CARLO TULLIO ALTAN, *Lo spirito religioso del mondo primitivo* (Milano, Il Saggiatore, 1960).